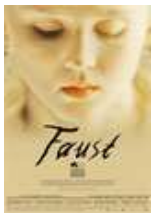
Le schede del Cineforum in lingua originale del CLA



Rassegna: Sui generis – Rassegna sui generi cinematografici

Titolo film: Faust

Regia: Aleksandr Sokurov

Nazione: Russia

Anno: 2011

Durata: 2 ore e 14 minuti

Genere: Drammatico

Interpreti: Florian Brückner, Isolda Dychauk, Katrin Filzen, Georg Friedrich, Joel Kirby, Eva-Maria Kurz, Maxim Mehmet, Antoine Monot Jr., Hanna Schygulla

Trama: Come il testo, anche il film di Sokurov vede come protagonista il dottor Faust, uomo integerrimo dedito alle ricerche scientifiche. Per dominare la materia egli cerca di capire come funzioni il corpo umano analizzando e sezionando cadaveri, ma non riesce a trovare ciò che in realtà sta cercando: la prova dell'esistenza dell'anima.
La sua rettitudine e il comune interesse per l'animo umano attirano l'attenzione di Mefistofele, che si nasconde nei panni di un usuraio. Il suo scopo, sulla Terra, è quello di mettere in luce e sfruttare le umane debolezze. E questo cerca di fare anche con Faust, mettendolo alla prova in modo da trovare il suo punto debole. Faust si lascia tentare, ma non ammaliare, dal potere, dalla ricchezza o dalla lussuria: nulla è tanto gratificante da desiderarlo all'infinito. Ma la bella Margarete si innamora perdutamente del dottore, e il desiderio di possedere la donna, nella materia e nell'anima, diventa in lui dominante. A questo punto Mefistofele sa come agire. Propone a Faust di fermare all'infinito il momento di beatitudine e di estasi della sua unione con la giovane, in cambio Faust gli cederà la sua anima.

Commenti: Quarta e ultima parte della tetralogia di Aleksandr Sokurov sulla natura del potere, "Faust" è l'unico dei quattro film a basarsi su un personaggio letterario, mentre le altre parti della tetralogia hanno protagonisti realmente esistiti (Hitler in "Moloch", Lenin in "Taurus" e Hiroito in "Il sole"), ma è anche quello contenuto in nuce in tutti gli altri, per il carattere mitico e simbolico che porta in sé. Il personaggio di Faust è per il regista una creatura infelice, affamata di conoscenza ma anche di cibo, sonno, denaro e contatto amoroso che paradossalmente può giungere al divino solo con l'intervento del demonio. La pellicola è una riflessione sul comune destino umano, incostante e indeterminabile perché dominato dai piaceri e dalle tentazioni. Inoltre è una considerazione sul libero arbitrio, o meglio sulla sua assenza: l'uomo non è padrone delle proprie scelte, perché egli stesso ha ceduto la possibilità di scelta, per debolezza o per poca moralità. Il regista russo rilegge liberamente tanto il Faust di Johann Wolfgang Goethe (1808) che il Doctor Faustus di Thomas Mann (1947), scegliendo l'ambientazione ottocentesca e mantenendo la lingua tedesca e l'idea tragica di fondo, per cui la condizione umana consisterebbe in un continuo errare. Sokurov inscena questa perseveranza nell'errore, costringendo i suoi personaggi a un procedere senza sosta, a una letterale erranza tra boschi, case, lande, ghiacciai. Il

protagonista del film non si ferma un istante, tanta è la sua sete di sapere e tanta è la lontananza dalla meta. A questo movimento senza soluzione di continuità si aggiunge una forza opposta che costringe gli esseri umani presenti nell'inquadratura, obbligandoli a farsi largo l'uno sugli altri, a scavalcarsi ad ogni occasione. La gestualità è teatrale, esasperata, ma la sensazione di brulicante claustrofobia ci riporta anche alla pittura di Hyeronimus Bosch, artista che ha utilizzato il realismo per raccontare il male immateriale e i cui dipinti pullulano di creature dannate e sofferenti. Con un impiego di mezzi ingente, Sokurov allestisce uno spettacolo visivamente grandioso, un'opera d'arte potente e affascinante che richiama, oltre al sopracitato Bosch anche le opere di Bruegel padre e figlio. Infatti la bellissima fotografia, quasi onirica nei suoi colori, è di tale perfezione che in ogni inquadratura si ha l'impressione di ammirare un attimo fissato per sempre in un dipinto. Il contrasto tra il bene e il male è evidenziato dall'uso di luce e tenebra. Altro tratto caratterizzante dell'opera è la parola, che è continua tanto che risulta difficile trovare in tutto il film un attimo di silenzio. Le parole sono di fatti frenetiche, si sovrappongono e stordiscono lo spettatore. In conclusione, si può dire che come e ancora di più del suo lavoro precedente, il Faust di Alexandr Sokurov è cinema puramente esperienziale: e come tutte le esperienze, positive o negative che progressivamente possano essere, sono destinate a lasciare un segno.

Curiosità: Il Faust di Sokurov ha ottenuto numerosissimi riconoscimenti, tra tutti il Leone d'oro al Festival del cinema di Venezia del 2011.

Prossimo film: 7 días en la Habana, 29 gennaio 2013 ore 18.00, di B. Del Toro, P. Trapero, J. Medem, E. Suleiman, G. Noé, J.C. Tabío e L. Cantet (2012).

Si ricorda che chiunque sia interessato ad essere inserito nella mailing list del cineforum in lingua originale del CLA può ricevere notizie sui film in programmazione e sulle le iniziative correlate, inviando una e-mail alla dott.ssa Fabrizia Venuta (fvenuta@unina.it).

Tutte le informazioni sul cineforum in lingua originale del Centro Linguistico di Ateneo sono disponibili sui siti web del CLA (http://www.cla.unina.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/195) e del cinema Astra (http://www.astra.unina.it/cineforum_lingua.php) .

Seguici su Facebook: Cineforum in lingua originale del CLA

Per partecipare al Cine-Forum: http://guardarelelingue.wikispaces.com

A cura di Fabrizia Venuta.